

Antonietta di Gesù

(Nennolina)

" piccola sapiente del Vangelo "

*Bollettino per promuovere la conoscenza
di Antonietta Meo (Roma 1930-1937)
proclamata Venerabile nel 2007
da Benedetto XVI.*



Anno 2019 - Aprile - Bollettino n° 21

LA SETTIMANA SANTA DI ANTONIETTA

Nell'anno 1937 la festa di Pasqua ricorreva il 28 Marzo. Di quella Pasqua abbiamo le testimonianze delle "lettere" di Antonietta per alcuni giorni significativi. Cerchiamo di ricostruire un piccolo diario dell'anima di quei giorni.

La Domenica delle Palme quell'anno ricorreva il 21 marzo, ma Antonietta non ci ha lasciato nessuno scritto. Tuttavia nella settimana precedente, nella prima "Domenica di Passione" secondo i tempi liturgici del periodo, lei scriveva:

"Caro Gesù in Croce, io so che fra pochi giorni verrà la Pasqua perché è la più bella festa che tu ci hai dato, o Gesù, e

il giorno nel quale tu sei risorto e sei andato in cielo alla destra di tuo Padre che è Dio. Caro Gesù, tu fammi guarire presto almeno potrò andare ad adorarti nel Santo Sepolcro..."

Antonietta vive già in anticipo il tempo della Settimana Santa e si prepara nella preghiera alle



tradizioni e alla liturgia del tempo di Pasqua: confessione, eucaristia, adorazione del S. Sepolcro (altare della reposizione del Giovedì Santo).

Il 16 marzo, durante la prima settimana della Passione, la bambina riprendeva le sue lettere - preghiere, indirizzandosi a Gesù Crocifisso:

"Caro Gesù Crocifisso, io ti amo tanto, caro Gesù, di Dio tuo Padre che lo amo molto. Caro Gesù, sono molto contenta che verrà la S. Pasqua. Caro Gesù, io so che tu soffristi tanto sulla Croce, ed io, questa settimana di Passione, voglio soffrire con te, voglio soffrire per le anime che ne hanno bisogno, perché si convertano. Caro Gesù, io ti voglio tanto bene, proprio tanto, Gesù, e io voglio essere la tua lampada e il tuo giglio..."

Qui Antonietta si aggrega ai



sopportazione, perdono.

Quell'anno il Giovedì Santo capitava il 25 marzo, ossia la solennità dell'Incarnazione, annunciata e realizzata in Maria. Antonietta, così precisa nel celebrare le feste liturgiche (grazie all'educazione dei genitori), riesce a fare una sintesi originale fra questi due grandiosi avvenimenti liturgici. Infatti si rivolge a Gesù

bambini di Gerusalemme: esprime il suo affetto per Gesù, la condivisione delle sofferenze, agitando i suoi segni di lode: la lampada e il giglio, cioè la fiamma d'amore e la purità dell'anima.

Nella settimana successiva Antonietta entra nella Settimana Santa. E il lunedì 22 marzo rivolge queste parole a Gesù, chiamandolo in modo inusuale:

“ Caro Gesù Flagellato, caro Gesù, tu che soffristi tanto nella flagellazione per noi. O Gesù, tu non meritavi di soffrire e io riconosco tutti i miei peccati e te ne chiedo perdono. Caro Gesù, evvero (sic) che noi siamo stati molto cattivi e io ti chiedo perdono dei miei peccati e di quelli di tutti gli altri , e tu che sei tanto buono perdonali e falli venire in Paradiso. Caro Gesù, tu hai sofferto tanto nella flagellazione con pazienza e io voglio imparare che se mi danno qualche schiaffo o mi fanno qualche dispetto , non glielo devo ridare, ma inve-

ce devo prenderlo con buoni modi per amor tuo. Caro Gesù, io ti offro tutti i miei sacrifici in riparazione dei peccati che faranno o stanno facendo i peccatori, tu però aiutami, perché senza il tuo aiuto io non posso far nulla (....)

Caro Gesù, questa Settimana Santa voglio sempre pregare e fare fioretti. Caro Gesù, oggi mi pare di non aver fatto capricci e ti offro i fioretti che ho fatto e tu fa' che in questa settimana ne faccia tanti, per poter davvero adornare l'altare quando sarà Pasqua, o Gesù, e sarai risorto e insieme a te, nei nostri cuori dovrà risorgere l'amore”. Antonietta e Gesù.

Antonietta è intenzionata ad unirsi a Gesù nel suo amore sofferente in Croce, per partecipare all'opera di Gesù che salva l'umanità, per i peccatori in particolare. E per questa collaborazione a completare nella sua “ carne “ la Passione di Gesù, è disposta ad offrire il suo dono: preghiere, fioretti – sacrifici,

Bambino che incomincia a vivere nel grembo di Maria, che è venuto sulla terra per “ morire “, dare tutto il suo infinito amore morendo per noi e per la nostra salvezza sulla Croce.

“ Caro Gesù Bambino, tu quando non eri troppo piccolo tu obbedivi sempre alla tua mamma e anch'io ti voglio imitare. Caro Gesù io voglio fare tanti tanti sacrifici, perché ti amo tanto tanto tanto, proprio tanto tanto tanto. Caro Gesù Bambino, salva molte anime, caro Gesù; io voglio stare tutti i giorni sotto la croce ed essere tanto buona, ma però senza l'aiuto tuo non posso fare niente. Caro Gesù, io sopra al Calvari ci voglio stare proprio con tutto il mio amore e per fare la tua volontà. Caro Gesù, di' a Dio Padre che mi voglio abbandonare sulle sue braccia ed anche nelle tue per venire sicura in Paradiso (....) Cara Madonnina, tu che hai visto a soffrire tanto tanto il tuo Gesù, aiutaci anche a noi a soffrire con tanta pazienza.

Baci dalla tua figliola Antonietta. Quel giorno del Giovedì Santo Antonietta avrà realizzato il suo desiderio: “ Tu fammi guarire presto, almeno potrò andare ad adorarti nel S. Sepolcro (altare della reposizione)” Lei si metterà ancora più vicino a Gesù Eucaristia: sarà la piccola lampada della carità, il giglio della “purezza”, tra le tante candele e i vasi di fiori.

Ed eccoci al Venerdì Santo, il giorno della Croce sul Calvario. Giorno di dolore: “ Caro Gesù, io so che tu soffristi tanto sulla Croce e io voglio fare tanti sacrifici per riparare i peccati, perché sono stati quelli che ti hanno fatto sentire molto dolore”. Ora giorno anche di gioia: può condividere con il suo caro Gesù Crocifisso l’immenso amore di Dio verso gli uomini.

“ Caro Gesù, sono molto contenta di stare sul Calvario vicino a te... lo so quanto hai sofferto sulla Croce e so che ti hanno trafitto il cuore e io voglio stare sempre chiusa nel tuo cuore “.

Quindi il giorno del Venerdì Santo scrive una lettera al suo caro Gesù Crocifisso. Quel giorno non potrà andare in chiesa (a Santa Croce) per seguire i riti liturgici: sta male, però la sua unione con Gesù è racchiusa dentro la sua volontà di condividere le sofferenze di Gesù.

“ Caro Gesù Crocifisso, tu oggi sei morto in croce per redimermi dal peccato. Io ti voglio adorare e riconosco quanto hai sofferto per me e anche riconosco i miei peccati e ti prometto di non commetterne più. Caro Gesù, tu in quelle tre ore di agonia che vi era presente anche la

tua mamma, anch’io voglio soffrire con le pie donne e versare lacrime di dolore. Caro Gesù, oggi sono stata ammalata e io ti ho offerto tutti i miei dolori. Caro Gesù, ti prometto che tutti i dolori che tu mi manderai, li offrirò a te e ogni passo fa’ che sia una parolina d’amore, caro Gesù... Saluti e baci dalla tua cara Antonietta “.

La malattia e l’amputazione della gambina aveva reso Antonietta più simile a Gesù nell’offerta della sofferenza della sua Croce. Ora ogni passo con la protesi, il bastoncino o la carrozzina era un dono, una “ parolina “ d’amore offerta con gioia a Gesù: un Venerdì Santo permanente, dentro il suo corpiccino malato, ma con la gioia intima di poter stare accanto a Gesù e condividere la sua missione divina per mezzo della Croce, “unica speranza, strumento di liberazione, bilancia che riscatta all’inferno la preda, talamo nuziale d’immenso amore, albero degno di reggere il nostro riscatto, arca di salvezza del mondo cosparso dal sangue versato dal Corpo di Cristo, sangue che è un torrente che lava tutta la terra, il cielo, il mare e il mondo, trofeo della croce in cui il Redentore del mondo fu ucci-

so e fu poi vincitore”.(cfr. liturgia del Venerdì Santo). Ricordiamo la foto emblematica di Antonietta che abbraccia la Croce nel paesino di Montopoli in Sabina: “ O Croce nostra salvezza, albero tanto glorioso, un altro non v’è nella selva, di rami e di fronde a te uguale. Per noi dolce legno che porti appeso il Signore del mondo.

Sabato Santo. Giorno della sepoltura e del silenzio. Nelle lettere non ci sono scritti. Antonietta non stava bene. Non fece scrivere nulla, così anche il giorno di Pasqua. E’ riportata soltanto la letterina tradizionale di scuola che la maestra aveva fatto scrivere a tutti i bambini della classe.

Sabato di silenzio anche per Antonietta, raccolta in preghiera, tranquilla in casa, ma con la voglia di andare a scuola: “ Caro Gesù, tu fammi guarire perché possa andare a scuola “. Quel giorno però, celebrava la liturgia del cuore, come “ lampada che significa l’amore del cuore e giglio che significa la purezza dell’anima “.

Due giorni dopo Pasqua, Antonietta stava meglio e fece scrivere la lettera che a Pasqua non aveva potuto scrivere.

“ Caro Gesù Risorto, io ti amo



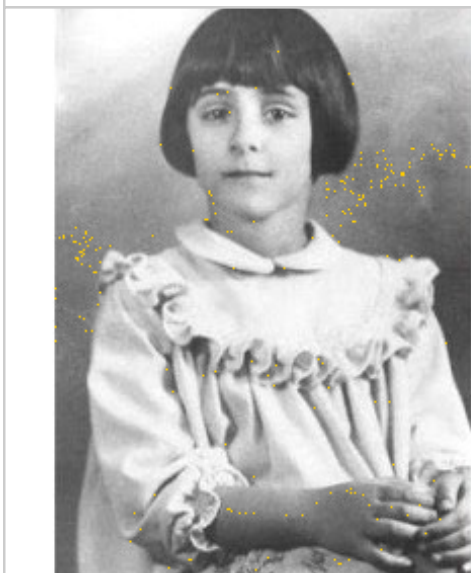
molto e ti voglio tanto bene. Caro Gesù, io voglio fare quello che tu vuoi, io mi voglio abbandonare nelle tue mani, caro Gesù. Gesù, fammi guarire, perché possa andare a scuola. Caro Gesù, salva molte anime e fa convertire molti peccatori. Caro Gesù, di' a Dio Padre che mi raccomando anche a lui di farmi guarire, dille che lo amo tanto. Caro Gesù, di' allo Spirito Santo che mi illumini e mi riempi della sua grazia e che mi benedica. Caro Gesù, di' alla Madonnina che mi benedica e che voglio restare sempre sotto il suo manto e che preghi a te, perché mi fai le grazie necessarie alla mia anima e al mio corpo “.

Antonietta, malata già da qualche giorno, è dispiaciuta di non poter frequentare la scuola e quindi si raccomanda alla Trinità tutta e alla Madonnina di farla “ guarire “. Lei vorrebbe donare tutta se stessa nel compiere i suoi doveri di bambina e di alunna e poter vivere in pienezza la sua piccola esistenza. Sempre nell'ambito della volontà di Gesù, si abbandona a lui e si ridona con tutto il suo amore. “ Caro Gesù, io voglio restare sotto la Croce con te. Tu hai sofferto

molto , ma dopo tre giorni che sei morto, sei risuscitato e sei rimasto ancora 40 giorni con noi. Io, caro Gesù, io voglio essere la tua lampada e la fiammetta significa l'amore del cuore, e il tuo giglio che significa la purezza dell'anima “.

Ecco la presenza di Antonietta, accanto al Tabernacolo, alla presenza di Gesù morto e risorto, presente e vivo nell' “ Eucaristia “, esistenza eterna di Gesù risorto, pegno di risurrezione e d'immortalità. Gesù vivo che Antonietta già vedeva con gli occhi della carne, ma che pregava e vedeva con gli occhi della fede e dell'amore, nella luce e nella purezza (lampada e giglio). Allora può concludere con la sua personale adorazione alla Croce, che non ha potuto fare il Venerdì Santo in chiesa, ma che ogni giorno fa nel sacrificio del suo corpo e sangue, offerto per Gesù. Tu non hai voluto né offerte né sacrifici. Un corpo mi hai donato, ecco vengo per fare la tua volontà.

“ Caro Gesù, ti bacio le mani, i piedi e la santa piaga del Costato “. Antonietta e Gesù



2-6-92
caro Gesù
risorto
io ti amo molto.
caro Gesù ti raccomando
raccomando le
anime e ti
raccomando
anche i peccati
si.
caro Gesù aiuta
mamma e papà
20 la madre carità
ANTONIETTA E GESÙ

AVVISI IMPORTANTI

▶ chi è in possesso di e-mail
mandiamo il Bollettino

solo in formato elettronico.

Chiediamo di inoltrarlo
ad amici, conoscenti,
parrocchie, associazioni...

▶ Chi desidera riceverlo
in formato cartaceo

è pregato di farne
richiesta esplicita.

▶ **Le offerte
vanno versate**

con il conto corrente postale
n. 17045048

Intestato a
**PARROCCHIA SANTA CROCE IN
GERUSALEMME
PRO ASS. NENNOLINA**

O con BONIFICO
IBAN

IT68 2076 0103 2000 0001 7045 048



• Parrocchia Santa Croce in Gerusalemme
Piazza Santa Croce in Gerusalemme,12
00185 - Roma

• Fratel Dino - (Cell. 3209269421)
Istituto Sant'Ivo
Via Arturo Colautti, 9
00152 - Roma

Via e-mail:

▶ frateldino@tiscali.it
per il vice presidente;
▶ emilia.st@libero.it
per la segreteria.